



Albert Aftalion: il ciclo come ricerca dell'equilibrio

Daniele Besomi

La teoria del ciclo economico proposta da Albert Aftalion nel 1908-09, amplificata nel voluminoso *Les crises périodiques de surproduction* (1913) e ripresa senza sostanziali cambiamenti in numerosi scritti successivi, si pone nella tradizione di Juglar (vedi Azione del 22 maggio 2002), secondo la quale il ciclo è analiz-

minando un abbassamento dei prezzi.

In questi termini, tuttavia, la spiegazione non è sufficiente. L'offerta non supera la domanda che verso la metà della fase ascendente del ciclo, e quindi solo a quel momento i prezzi dovrebbero cominciare a salire, mentre i prezzi salgono durante l'intera fase ascendente e scendono durante l'intera depressione. Un correttivo, che finirà per fornire il motore e il cuore stesso della teoria del ciclo di Aftalion, è suggerito dalle statistiche riguardanti la produzione di mezzi di produzione. Egli osserva infatti che la produzione di macchinari industriali è soggetta a fluttuazioni periodiche, che tuttavia presentano un certo ritardo - da qualche mese fino a oltre due anni - rispetto alle fluttuazioni nella produzione di beni di consumo. Questo ritardo è facilmente spiegabile: la costruzione di macchinari complessi richiede del tempo, per ragioni tecnologiche; le ordinazioni sono effettuate all'inizio della ripresa, quando l'accrescimento dei prezzi inizia a rendere conveniente aumentare la produzione di beni di consumo, cosa per la quale sono necessarie nuove macchine. Ma la consegna ai produttori è possibile solamente dopo qualche tempo, a ripresa già ben avviata. Analogamente, le ordinazioni di nuovi macchinari cessano allo scoppio della crisi, ma le ultime consegne sono effettuate nel bel mezzo della recessione.

zato in termini di fluttuazioni nel livello dei prezzi. Aftalion presenta una enorme massa di dati che mostrano un ben riconoscibile ritmo nell'andamento generale dei prezzi e la sincronia delle fluttuazioni in molti settori produttivi dei paesi con un elevato grado di sviluppo economico. Il problema che si pone Aftalion è dunque di spiegare queste fluttuazioni dei prezzi in base alle «leggi del valore correntemente accettate».

Le fluttuazioni nella produzione

Secondo Aftalion la causa principale del ciclo va ricercata sul lato della produzione piuttosto che su quello della domanda. Quale prima approssimazione Aftalion suppone pertanto che la domanda cresca in modo regolare seguendo l'incremento di lungo periodo della popolazione e del reddito medio. Sempre in prima approssimazione, Aftalion si limita ad attribuire i cambiamenti dei prezzi alla relazione tra la domanda e l'offerta, e si chiede se le fluttuazioni della produzione che si rilevano statisticamente siano sufficienti a spiegare le fluttuazioni dei prezzi. Poiché la produzione cresce considerevolmente durante la prosperità e diminuisce nelle recessioni, mentre l'andamento della domanda è per ipotesi regolare, è chiaro che verso la fine della fase ascendente del ciclo l'offerta supera la domanda, dando così luogo a prezzi elevati. Analogamente verso la fine della fase discendente la domanda supera l'offerta deter-

per la loro costruzione, ma sono anche molto costosi. Gli imprenditori non vogliono dunque lasciarli inutilizzati, neppure nel caso delle consegne che avvengono quando la depressione è già iniziata. Essi continuano dunque a immettere sul mercato nuovi beni di consumo, che tuttavia risultano invendibili ai prezzi esistenti. Ciò determina una riduzione dei prezzi, che continua fintanto che c'è un eccesso di produzione.

Durante le ultime fasi delle prosperità e delle depressioni si verificano pertanto delle sovrapproduzioni e sottoproduzioni, rispettivamente, di cui tuttavia, a causa del tempo necessario affinché le decisioni di investire si tramutino in una crescita effettiva della produzione di beni di consumo, gli imprenditori non sono consapevoli fino al momento in cui queste situazioni sono rese manifeste dall'invertirsi della tendenza dei prezzi. Aftalion illustra la natura del problema facendo ricorso alla celebre analogia della stufa: quando un locale sembra freddo si fornisce nuovo combustibile alla caldaia. Prima che il carbone si arroventi passa qualche tempo, durante il quale si continua ad avere freddo e ad alimentare il fuoco. Quando finalmente il carbone brucia, il calore diventa in breve tempo insopportabile, e lo rimane anche se si smette di inserire nuovo combustibile. Se, prima di alimentare di nuovo, si attende che il combustibile sia consumato, si tornerà ad avere freddo.

Anche questa seconda approssimazione non soddisfa appieno Aftalion: essa spiega l'andamento dei prezzi durante buona parte del ciclo, ma non relativamente alle fasi finali della prosperità e della depressione. Fino a questo punto Aftalion aveva supposto che la domanda crescesse lungo la sua linea di tendenza di lungo periodo. In realtà, i redditi monetari fluttuano nel corso del ciclo, crescendo in prosperità e diminuendo durante la depressione. I profitti presentano fluttuazioni abbastanza ampie, i salari più contenute; il totale dei salari, tuttavia, oscilla in modo marcato poiché il numero di lavoratori occupati cresce in prosperità e diminuisce durante le depressioni. L'insieme dei redditi costituisce il potere d'acquisto complessivo, così che la domanda totale oscilla a sua volta nel corso del ciclo. L'aumento della domanda spiega perché i prezzi continuano a crescere anche dopo che i nuovi macchinari inizia-

no a produrre beni di consumo, mentre la diminuzione nella fase successiva giustifica il calo dei prezzi fino alla fine della depressione, nonostante la cessazione della produzione di nuovi macchinari.

Aftalion insiste che le variazioni della domanda non sono la causa prima delle fluttuazioni dei prezzi: questa va rinvenuta nelle oscillazioni della produzione, di cui i cambiamenti della domanda sono una conseguenza. Il loro effetto, tuttavia, retroagisce sulla causa e contribuisce ad amplificare l'ampiezza del ciclo e a generalizzare il movimento all'intero sistema economico.

La tendenza all'equilibrio e le oscillazioni della produzione

Avendo attribuito le variazioni cicliche dei prezzi a fluttuazioni nella produzione, rimane da spiegare cosa determini queste ultime. Aftalion fa ricorso alla nozione di *prezzo naturale* o *prezzo di equilibrio* verso cui gravitano i prezzi di mercato. Secondo Aftalion, questa concezione è condivisa da tutti gli economisti, sia classici che marginalisti, nonostante le divergenze di opinioni sulle determinanti dei prezzi. Il prezzo di equilibrio indica il livello dei prezzi corrispondente alla piena occupazione, attorno a cui oscillano i prezzi di mercato. In questa concezione l'equilibrio è uno stato *stabile*: ogni divergenza mette in azione delle forze che tendono a ricondurre il sistema all'equilibrio. Se, ad esempio, il prezzo di mercato supera il prezzo d'equilibrio gli imprenditori realizzano profitti straordinari. Ciò li induce ad accrescere la produzione, ma aumentando l'offerta i prezzi diminuiscono e questo beneficio si annulla nel momento in cui il prezzo corrente eguaglia il prezzo di equilibrio.

Aftalion spiega il movimento della produzione in termini di questa tendenza del sistema a muoversi verso il suo stato di equilibrio. Cosa gli impedisce di raggiungerlo, o comunque di avvicinarsi sempre più, per costringerlo invece ad oscillare perennemente attorno ad esso? L'ostacolo è di natura tecnica: si tratta del tempo necessario alla produzione dei macchinari, che impedisce agli imprenditori di valutare esattamente lo stato della produzione rispetto ai bisogni. Essi

commettono così degli errori sistematici, sottovalutando il potenziale produttivo nelle fasi di espansione e sopravvalutando durante le depressioni. In altri termini, il ciclo dipende dal fatto che le «aspettative sono alternativamente troppo ottimistiche o troppo pessimistiche».

Il ciclo risulta dunque dall'influenzarsi vicendevole di prezzi e produzione. Prezzi alti indicano una crescita della domanda rispetto alla produzione, significano - e fanno prospettare per il futuro - buoni profitti, che inducono gli imprenditori a ordinare nuovi macchinari per produrre di più. Ma gli imprenditori sottovalutano il volume di capitale che presto sarà in azione, così che a un certo punto il capitale sarà eccessivo. Ciò determina un'inversione nel movimento dei prezzi, degli stimoli che gli imprenditori percepiscono, e dunque della produzione. Ogni fase del ciclo è gravida della fase successiva, in un meccanismo endogeno che si perpetua e si autoalimenta.

Il principio di accelerazione

Aftalion aggiunge una precisazione importante riguardante il modo in cui le oscillazioni dalle industrie che producono beni di consumo si trasmettono a quelle che producono mezzi di produzione. Egli sottolinea come fluttuazioni relativamente contenute della domanda di beni di consumo implicino variazioni ben più marcate nella produzione di macchinari, contribuendo in questo modo a spiegare l'ampiezza del ciclo complessivo. Si tratta della prima formulazione compiuta del «principio di accelerazione», che negli anni seguenti ha avuto una parte molto rilevante nelle spiegazioni dei meccanismi del ciclo.

Secondo questo principio la domanda di mezzi di produzione dipende dunque non dalla domanda di beni di consumo, ma dall'incremento della domanda di beni di consumo. È dunque facile comprendere come questo meccanismo possa avere un effetto potenzialmente destabilizzante: «Bastano delle leggere oscillazioni alla base della piramide economica per dar luogo a terribili scossoni, dei crolli rovinosi tra le costruzioni al vertice».

(Continua, in settembre, dopo la pausa estiva)

Sulla pagina web <http://www.data-comm.ch/azione> si trovano riferimenti e approfondimenti relativi a questo articolo, link ad altre pagine web sull'argomento, e gli articoli precedenti di questa serie.

Le precedenti puntate sono apparse il 13.2.2002, il 20.2.2002, il 3.4.2002, il 17.4.2002, l'8.5.2002, il 22.5.2002, il 5.6.2002, il 19.6.2002 e il 26.6.2002.

N°1 IN ITALIA
Galbani
Mascarpone ITALIANO
Con coperchio richiudibile
Cremoso da impazzire!